

Itinerari culturali e naturalistici Ecomuseo Valle dei Laghi



Antichi tracciati:
il percorso archeologico
di Cavedine

Tracce archeologiche di preistoria e protostoria in Valle dei Laghi

Contribuire alla formazione del sentimento d'identità, promuovere più attenzione alla cultura, alla storia, alle tradizioni locali, alla tutela dell'ambiente, alla valorizzazione del territorio, per sensibilizzare il cittadino e il visitatore, attraverso processi di crescita culturale, di messa in rete delle risorse presenti, di attivazione e sviluppo di proposte culturali coordinate e di progetti di valorizzazione, sono tra gli scopi principali del nascente Ecomuseo della Valle dei Laghi.

Come in un grande puzzle ogni pezzo trova una sua collocazione precisa, viene studiato, osservato per poi essere posizionato, creando un collegamento con altre forme, così anche i rinvenimenti di manufatti e resti appartenenti alla preistoria, protostoria ed epoca romana, contribuiscono alla definizione dell'identità della Valle dei Laghi.

Numerose sono le testimonianze archeologiche provenienti dalla conca di Terlago e dai rilievi circostanti, alcune delle quali rientrano nel quadro delle prime frequentazioni umane del territorio alpino. È questo il caso:

- di un importante sito del Tardo Paleolitico, situato lungo la sponda settentrionale del lago di Terlago, messo in luce tra il 1980 e il 1990;
- dell'interessante riparo sottoroccia a Monte Terlago, al Còl de la Vecia, sopra Dos Camosciara, dove è in corso dal 2009 l'indagine di un sito denominato Riparo Monte Terlago che si apre nella parete calcarea brecciosa a circa quota 900 m. Il riparo si preannuncia di sicuro interesse per l'ampliamento del quadro delle conoscenze sull'insediamento mesolitico del Trentino centro-occidentale e per la conoscenza della lavorazione dei metalli nei periodi successivi;
- del rinvenimento, insieme ad altri reperti, a Monte Mezzana nel territorio amministrativo di Terlago, di alcuni frammenti ceramici riferibili alle fasi finali dell'età del Rame, fra cui uno pertinente a un "bicchiere campaniforme", dalla forma di campana rovesciata e decorato con motivi a fasce orizzontali. Il fenomeno, in parte da chiarire, si diffuse, insieme con altri oggetti sempre simili fra loro, su gran parte del continente europeo, dalla Scozia alla Sicilia,



dal Portogallo alla Polonia, giungendo sino alle coste dell’Africa settentrionale;

- di alcuni resti umani rinvenuti nel 1879 nel pozzo di origine glaciale, denominato Bus dei Poieti, nel comune di Vezzano, che potrebbero testimoniare della ritualità funeraria dell’età del Bronzo;
- del sito, posto nella conca di Terlago, che ha fornito interessanti reperti di un’epoca più recente, ma non meno caratteristica del mondo trentino antico. Si tratta della Cultura di Fritzens-Sanzeno o retica, che si afferma nella seconda età del Ferro, fra la metà circa del VI e il I sec. a.C., periodo nel quale si svilupparono numerosi insediamenti di piccole e medie dimensioni;
- di alcuni oggetti in bronzo, recuperati agli inizi del Novecento sul Doss Castion, facenti parte di un ripostiglio interpretabile come deposito di metallurghi o, forse più probabilmente, come esito di pratiche culturali. Gli oggetti rinvenuti (fibule, spilloni di sicurezza, pendagli di varie forme, una fibbia di cintura), appartengono alla caratteristica produzione metallurgica locale del periodo e si datano complessivamente tra il V e il II sec. a.C.

Prehistoric and Protohistoric archaeological artefacts in the Valley of the Lakes

The main objectives of the newly created Valley of the Lakes (Valle dei Laghi) Ecomuseum include contributing to the creation of a sense of identity, promoting more attention to culture, history, local traditions and environmental protection and increasing awareness in residents and visitors through cultural growth, setting up a network of existing resources, and initiating value enhancement projects.

Just as in a large puzzle – where each piece has a precise location, is studied, observed and then positioned, creating a connection with other shapes – discoveries from the Prehistoric, Protohistoric and Roman eras contribute to defining the identity of the Valley of the Lakes.

Numerous archaeological sites from the Terlago basin and the surrounding mountains have been uncovered, including some that are among the earliest evidence of a human presence in the alpine area. A few of these are: an important Late Palaeolithic site located along the north shore of Lake Terlago, discovered between 1980 and 1990; the overhanging rock shelter at Mount

Terlago; the site called Mount Terlago Shelter, which opens in the calcareous, gravelly wall at an altitude of approximately 900 m over Còl de la Vecia, above Dos Camosciara; artefacts discovered on Mount Mezzana, in the administrative area of Terlago, such as ceramic fragments from the final stages of the Copper Age, including a “bell-beaker” that is shaped like an upside-down bell and has decorative motifs in horizontal bands; human remains discovered in 1879 in a glacial pit, known as Bus dei Poieti, in the municipality of Vezzano; and a site in the Terlago basin pertaining to the Fritzens-Sanzeno or Rhaetian Culture that dates from the second Iron Age, between the approximately mid-sixth to first century BC.





Tracce archeologiche in Valle di Cavedine

Interessanti anche le tracce archeologiche rinvenute nella valle di Cavedine, come il riparo sottoroccia, con frequentazione dell'età del Rame e del Bronzo antico e medio, dal XXIV al XIII sec. a.C., situato in prossimità del dosso Crona dei Gregi, nel comune di Lasino, a circa quota 600 m. Il sito potrebbe essere stato caratterizzato da un diverso utilizzo del dosso e delle e confinanti, nelle quali si è ritenuto di poter individuare zone agricole, punti di avvistamento, zone insediative a carattere strategico e zone insediative con aree funerarie connesse. Queste ultime, consistenti nel Riparo del Santuario, risultano di grande utilità per la ricostruzione del culto dei morti nell'antica e media età del Bronzo. Verso la metà del XX secolo la raccolta dei reperti non si è limitata agli oggetti della cultura materiale, ma ha interessato anche dati di carattere naturalistico come la fauna presente, le pratiche agricole, la raccolta di frutti spontanei, le piante utilizzate come combustibile, le attività lavorative, quali la lavorazione dell'osso e del corno, tutte informazioni molto utili per ricostruire l'ambiente e l'economia dell'antica e media età del Bronzo.

Archaeological artefacts in the Cavedine Valley

A wealth of archaeological artefacts has been discovered in the Cavedine Valley.

An interesting overhanging rock shelter that was frequented in the Copper Age and Early and Middle Bronze Age, from the twenty-fourth to the thirteenth century BC, is located near the Crona dei Gregi rise, in the municipality of Lasino, at an altitude of approximately 600 m. The site is characterized by a range of uses for the rise and the surrounding areas, where agricultural areas, lookout points, strategic settlements and settlements with connected funerary areas have been identified. The latter consist of the Sanctuary Shelter and are extremely useful for reconstructing the cult of the dead in the Early and Middle Bronze Age. Natural data associated with the discoveries was also collected in order to reconstruct the environment and economy of the Early and Middle Bronze Age.

Tracce archeologiche di epoca romana in Valle dei Laghi

Tracce archeologiche di epoca romana in Valle dei Laghi

In epoca romana la Valle dei Laghi ricoprì un ruolo rilevante quale area di transito e collegamento fra Tridentum e Brixia, l'antica Brescia. Il collegamento fra le due città, era assicurato sia dalla direttrice principale attraverso Verona, che dagli antichi percorsi pre- e protostorici tra la Valle dell'Adige e il lago di Garda, il quale ben prestandosi alla navigazione, consentiva i traffici fra le due sponde e il collegamento con l'area padana.

Uno di questi percorsi sembra iniziasse a ovest dalla porta Brixiana di Trento, arrivando a Cavedine e poi nella Valle del Sarca. A causa della realtà morfologica, la parte centro-meridionale della Valle dei Laghi, naturale prosecuzione settentrionale dell'area benacense, dipese dalla giurisdizione di Brixia almeno sino alle località di Toblino e Vezzano.

Se per l'area settentrionale della Valle dei Laghi si hanno primariamente rinvenimenti monetali, per la parte centro-meridionale le testimonianze archeologiche sono più ricche e varie. Da alcune epigrafi si viene a conoscenza che dalla metà

del I secolo a.C. fino a tutto il II secolo d.C. l'area a nord del Garda accolse alcuni ex soldati. Erano indigeni che, arruolatisi nell'esercito romano, ottenuta la cittadinanza romana, avevano comprato col denaro del congedo un podere nei luoghi di origine. A testimonianza l'iscrizione della prima metà del I secolo d.C. rinvenuta a Calavino che ricorda un Cassio Ligus, militante nell'area danubiana con la legione VIII «Augusta».

Anche l'area del lago di Toblino porta testimonianze di insediamenti a carattere agricolo. Un'iscrizione murata nel portico d'ingresso del castello ricorda una grande tenuta, testimoniando per la prima volta i toponimi di Toblino (praedia Tublinatia) e di Vezzano (fundus Vettianus). L'iscrizione fu fatta incidere da uno schiavo o da un liberto di nome Druinus, amministratore dei terreni agricoli di Toblino appartenenti a un personaggio di un'importante famiglia bresciana, Marco Nonio Arrio Muciano, console nel 201 d.C.

Archaeological artefacts from the Roman era

During the Roman era, the Valley of the Lakes played an important role as a passage area connecting Tridentum and Brixia, the ancient Brescia. In addition to the main road through Verona, the two cities were connected by ancient Prehistoric and Protohistoric routes between the Adige Valley and Lake Garda. The navigable lake allowed travel between the two banks and connected the area with the Po Valley.

One of these routes probably headed west from the Brixiana Gate in Trento, reaching Cavedine and then the Sarca Valley. Due to the unique morphology, the central-southern part of the Valley of the Lakes, which is a natural northern continuation of the Lake Garda area, was under the jurisdiction of Brixia at least to the Toblino and Vezzano area.

While coins have been the primary discoveries in the northern area of the Valley of the Lakes, the archaeological artefacts from the central and southern areas are richer and more varied. Based on a few epigraphs, it has been learned that from the mid-first century BC until at least the end of the second century AD, the

area to the north of Lake Garda was home to several former soldiers, as is demonstrated by an inscription from the first half of the first century AD. Discovered in Calavino, the inscription commemorates a man named Cassio Ligus, who served in the Danube region with the Eighth Augustan Legion. Evidence of farming settlements also emerges from the Lake Toblino area. A walled-up inscription in the entrance portico of the castle mentions a large estate and provides the earliest evidence of the place-names Toblino (praedia Tublinatia) and Vezzano (fundus Vettianus). The carving of the inscription was ordered by a slave or freed slave named Druinus, the administrator of farmland in Toblino belonging to a member of an important family from Brescia, Marco Nonio Arrio Muciano, consul in 201 AD.





Il percorso archeologico di Cavedine

Tra le testimonianze presenti in Valle, si colloca il percorso archeologico di Cavedine. La Valle di Cavedine, terrazzo pensile sulla sinistra del bacino orografico del fiume Sarca, risulta abitata fin dal Neolitico (IV millennio a.C.) favorita dalle condizioni climatiche ottimali per l'insediamento e perché era una delle vie di comunicazione principali tra il Garda e la Valle dell'Adige. In età romana la Valle, unitamente alle Valli Giudicarie e all'area benacense, non apparteneva al Municipium tridentinum, bensì a quello di Brescia, situazione che rimase inalterata fino all'epoca medioevale.

Il percorso storico archeologico è oggi fruibile attraverso un piacevole sentiero sterrato che accompagna il visitatore alla scoperta di alcuni siti d'importanza archeologica con punti d'interesse storico-culturali-archeologici e naturalistici.

La passeggiata parte dal centro abitato di Cavedine, nella parte alta di Piazza Garibaldi, in prossimità della Chiesa Parrocchiale della Madonna Assunta, che meriterebbe una visita per le opere d'arte ivi racchiuse, in particolare gli affreschi realizzati nella metà

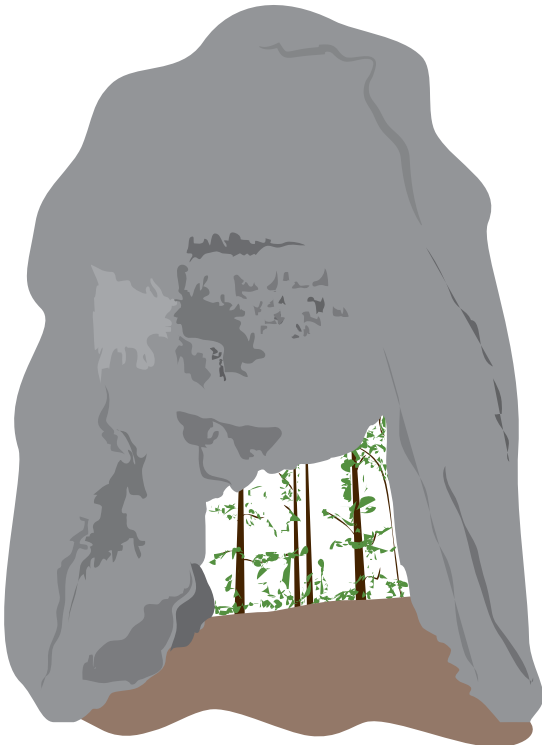
del 1700 da Valentino Rovisi di Moena, discepolo del Tiepolo, con rientro sempre nel paese di Cavedine. Il tracciato segue la cosiddetta "strada romana", lungo la dorsale occidentale della Valle di Cavedine che costituiva un tratto collaterale della principale via di comunicazione nord-sud che congiungeva Tridentum con il Garda.

The Cavedine archaeological trail

Among the archaeological artefacts present in the Valley, the Cavedine archaeological trail is of particular interest. The Cavedine Valley is a hanging terrace on the left of the orographical basin of the Sarca River that has been inhabited since the Neolithic era (fourth millennium BC) due to excellent climate conditions for settlement and the fact that it was one of the main routes between Lake Garda and the Adige Valley. During the Roman era the valley, along with the Giudicarie Valley and the Lake Garda area, belonged to Brescia rather than the Municipium Tridentinum, and this remained unchanged until the Medieval period.

The historical and archaeological trail can be enjoyed by walking an unpaved path that allows the visitor to discover a few of the important archaeological sites, with points of historical, cultural, archaeological and natural interest.

The walk begins in the village of Cavedine, in the northern part of Garibaldi Square, near the Madonna Assunta Parish Church – well worth a visit to see the artwork it holds, particularly the frescos painted in the mid-eighteenth century by Valentino Rovisi di Moena, a student of Tiepolo – and ends back in the village. The path follows the “Roman road” along the western ridge of the Cavedine Valley, which was a side stretch of the main north-south route that connected Tridentum with Lake Garda.







La fonte romana

Lasciato il paese di Cavedine, si segue la segnaletica con la scritta fontana romana che porta lungo un sentiero sterrato, fino a giungere alla "Fonte romana", una struttura sotterranea in muratura costituita da un breve avvolto, sostenuta da un arco a tutto sesto che accoglie una grande vasca rettangolare in pietra per la raccolta delle acque provenienti da una falda freatica. La presenza di alcuni gradini, permette di accostarsi alla vasca, entrando in uno spazio molto suggestivo.

La struttura non può essere assegnata con certezza all'epoca romana, anche se la sua antichità è evidente. Lasciata la Fontana, il sentiero diviene via via sempre più gradevole, grazie al paesaggio circostante, coltivato per lo più a vigenti e al particolare contrasto con il vicino bosco. Si prosegue tra piccoli appezzamenti agricoli e muretti a secco, per giungere al capitello dell'Assunta, eretto in ricordo degli emigranti.

La cosina

A poche centinaia di metri di distanza dal Capitello dell'Assunta, il sentiero sale attraversando il crinale. Qui, in un piccolo pianoro si trova la Cosina di Stravino, una cavità naturale aperta nel versante orientale del Monte Brusino, nel comune di Cavedine, ottenuta dall'erosione della roccia calcarea. Fu scoperta dal Parroco di Madruzzo don Vogt nel 1912. Risulta inquadrabile fra la fine dell'età del Rame e l'età del Bronzo antico, ossia fra la fine del III - inizi del II millennio a.C. A , periodo in cui la grotta veniva utilizzata per scopi funerari, come documenta il rinvenimento di alcuni resti di ossatura, di dai cinque ai nove individui, associati a vasellame ceramico, utensili in selce - fra cui un pugnale a forma di lauro - e resti di fauna, interpretabili come testimonianza di banchetti funebri consumati nei pressi della tomba o di offerte di sezioni di animali al defunto. All'epoca era piuttosto diffuso l'uso di grotte sepolcrali, con cui si cercava di proteggere il defunto, celandolo con una pietra. Nelle epoche successive il sito servì anche come riparo per i pastori, soliti accendere un falò presso l'imbocco della grotta, per riscaldarsi e cucinare, motivo che ha portato alla derivazione del nome del sito "Cosina". Il sentiero continua tra le pietre erose dall'acqua e salendo lentamente, permette la vista in una piccola radura della statua di una Madonnina votiva.

The "Roman spring"

After leaving the village of Cavedine, follow signs for fontana romana along an unpaved trail to the "Roman spring". This underground masonry structure consists of a short enclosure supported by a semi-circular arch that holds a large rectangular stone basin to collect water coming from an aquifer. A few steps allow visitors to approach the basin, entering a charming space. Although the structure cannot be definitively dated to the Roman era, its ancientness is evident. After leaving the spring, the trail gradually becomes more appealing, thanks to the surrounding landscape of crops, primarily vineyards, and the unique contrast with the nearby woods. It passes through small farm plots and dry walls, reaching the Assunta wayside shrine, erected in memory of emigrants.

The "Cosina"

A few hundred metres from the Assunta wayside shrine, the trail climbs over the ridge. The Cosina di Stravino is located here, on a small plateau. This natural cavern created by erosion of the calcareous rock opens on the east slope of Mount Brusino, in the municipality of Cavedine. It was discovered by the parish priest of Madruzzo, don Vogt, in 1912. The site dates from between the end of the Copper Age to the Early Bronze Age, or from the late third to early second millennium BC, when the cavern was used for funerary purposes. This is evident from the discovery of a few skeletal remains, from between five and nine individuals, associated with ceramic dishware, flint tools – including a laurel-shaped knife – and animal remains, which can be interpreted as evidence of funeral banquets eaten near the tomb or offerings of parts of animals to the dead. During the era it was a fairly common practice to use burial caves, which were sealed with a stone to protect the dead. During subsequent eras, the site was also used as a shelter by shepherds. They often lit a fire near the entrance of the cave for warmth and cooking, leading to the site's name "Cosina", meaning kitchen. The trail continues amidst stones eroded by water and slowly climbs, providing a view of a small clearing where there is a votive sculpture of the Virgin Mary.

La carega del Diaol o trono della regina

Si prosegue camminando, senza lasciare il sentiero, tra muri a secco, bosco e coltivi, fino a giungere in una radura, dove il tempo sembra si sia fermato. È qui che dal terreno affiora un blocco roccioso che accoglie un'iscrizione funeraria di età imperiale, sulla cui antichità non vi sono dubbi.

Il sito è localmente noto come "Carega del diaol" o "Trono della Regina". L'ipotesi più attendibile è che si tratti di un'iscrizione funebre incisa su roccia, commissionata da Publio Liamno in onore degli dei Mani e della moglie Prima Libertà. La pietra sacrificale, ritrovata e conservata presso il Museo Civico di Rovereto, conferma l'ipotesi circa l'origine della sua denominazione.

D(IS) M(ANIBUS) PLIAMNUS TERTI M/ANDILONIS F(ILII) ET P(RIMAE) LIBERTAE UX(ORI)

"La fece fare Publio Liamno figlio di Marco Andilone in onore dei Mani per sé e per la moglie Libertà"

La leggenda: si narra che la roccia affiorante sul terreno, data la forma di sedile, abbia ospitato Giulia Mammea di ritorno dalla Germania, con la salma del figlio Alessandro Severo, ucciso nel 235 d.C. da Massimino, che gli successe e che a sua volta fu

assassinato tre anni dopo. Per questo la Caréga del diaol divenne anche il trono della regina.

Da qui si prosegue in discesa prestando attenzione ai lastroni su cui si cammina, dove si possono vedere alcune "incisioni rupestri". Sono incise coppelle, croci, impronte di mani, che confermano, anche senza una precisa datazione, la presenza umana.

Un'ultima deviazione a sinistra del sentiero porta al dosso di San Lorenzo, dove erano posizionati i primi siti abitativi con castelliere preistorico, testimoniato dal rinvenimento di una piccola officina per il bronzo.

Sotto al pavimento della chiesetta che sorgeva sul Doss di S. Lorenzo, abbattuta tra il 1773 e il 1780, fu effettuata nel 1905 un'importante scoperta archeologica. Venne infatti alla luce un deposito costituito da 10 kg di spilloni in bronzo, attribuiti al Bronzo Recente, al Bronzo Finale e alla prima età del ferro. Si tratta probabilmente di un luogo di culto preistorico sul quale, cosa non rara, è stata edificata una chiesa.

Raggiunta la strada asfaltata, tenendosi sulla sinistra, si oltrepassa il Capitello di San Lorenzo e si ritorna al paese di Cavedine.

Chair of the Devil or Throne of the Queen

Continue walking, without leaving the trail, amidst dry walls, woods and crops until reaching a clearing where time seems to stand still. A block of rock with a funerary inscription from the Imperial Age emerges from the ground. The site is known locally as the “Chair of the Devil ” or “Throne of the Queen”. The most likely theory is that it is a funerary inscription engraved in the rock, commissioned by Publio Liamno in honour of the Manes and his wife Prima Libertà. The sacrificial stone, found and housed in the Rovereto Civic Museum, confirms the theory regarding the origins of its name.

*D(IS) M(ANIBUS) PLIAMNUS TERTI M/ANDILONIS F(ILIIUS) ET
P(RIMAE) LIBERTAE UX(ORI)*

“Commissioned by Publio Liamno, son of Marco Andilone, in honour of the Manes and his wife Liberta”

The legend: Legend has it that the rock that emerges from the ground, which is shaped like a seat, was used by Julia Mamaea on her return from Germany with the body of her son Alexander Severus, killed in 235 AD by his successor Maximinus, who in turn was assassinated three years later. For this reason, the Chair

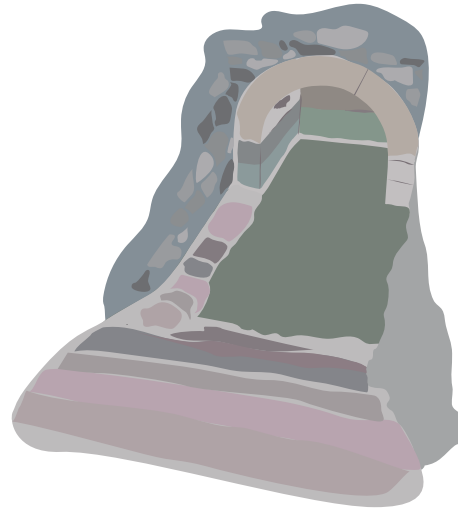
of the Devil also became known as the Throne of the Queen.

Follow the trail downwards, paying attention to the slabs on which you are walking, where you can see a few “rock engravings”. The engraved images include cupels, crosses and handprints, which confirm, without a precise date, the presence of humans.

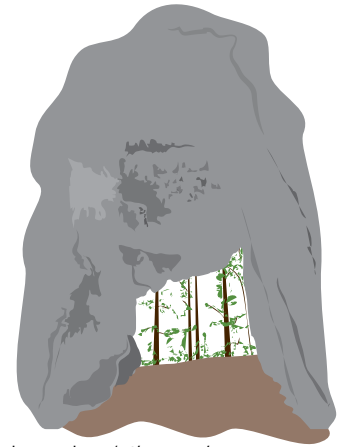
The final turn to the left on the trail leads to the San Lorenzo rise, where the first Prehistoric fortified settlements were located, evidenced by the discovery of a small bronze workshop.

After reaching the paved road, keep to the left, pass the San Lorenzo wayside shrine and return to the village of Cavedine.

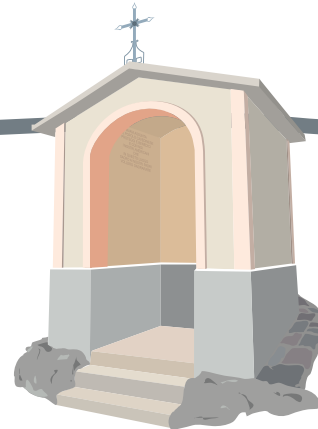




fontana romana / roman spring



la cosina / the cosina



Capitello Assunta / Assunta shrine



538 mt slm

0 km

0,50 km

1,60 km

595 mt slm

583 mt slm



Carega del diaol / *Chair of the devil*



2,00 km



538 mt slm

3,50 km



inizio e fine anello
start and end ring tour



adatto a famiglie
suitable for families



abbigliamento
da trekking
trekking gear

1

fontana romana
roman spring

2

capitello Assunta
Assunta shrine

3

la Cosina
the cosina

4

carega del diaol
chair of the devil



LAGO DI CAVEDINE

CAVEDINE

STRAVINO

3

4

2

1

